

Progetto: “Tecnologia: le 3 T – Tv Tablet Telefonino” Riferimento Pratica n. 2017.0076 Relazione Conclusiva delle Attività Progettuali

Il progetto in questione è un progetto di prevenzione primaria alle dipendenze tecnologiche realizzato attraverso la collaborazione tra quattro partner:

1. Cooperativa Minerva Onlus (capofila)
2. SS Ser. T Distretto 13 Asl3, Genova (partner per le attività rivolte al territorio, ai genitori e ai docenti)
3. Scuola di Robotica (partner per i laboratori con gli studenti delle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado IC Sturla)
4. Associazione Timiotera (partner coinvolto nelle fasi promozionali delle diverse attività per l’attivazione delle reti informali tra genitori e scuola)

Il progetto è stato sostenuto e coadiuvato in particolar modo dai Comitato Genitori di Genova Quarto e Genova Quinto Nervi. Ha coinvolto come previsto il territorio del Levante genovese ma è stato proposto anche nell’estremo levante (zona di competenza territoriale del Distretto Socio Sanitario 13) e ad alcune realtà scolastiche statali e private/convenzionate del medio levante.

È stato patrocinato dal Comune di Genova Municipio IX Levante e dal Comune di Recco.

La presente relazione va ad integrare le precedenti documentazioni e i materiali valutativi inseriti nelle pagine del sito: www.coopminerva.org e indicati nell’allegato inserito.

Dal gruppo di regia, al gruppo di collaboratori alla costruzione di un gruppo di portatori di Interesse.

Per le attività preventive svolte negli anni precedenti esisteva già una rete di soggetti attenti ai temi dell’educazione e della genitorialità. La proposta progettuale centrata sulla prevenzione dei rischi legati ad un uso improprio della tecnologia ha intensificato i rapporti tra i soggetti esistenti e ha permesso di coinvolgere nuove agenzie educative e scolastiche.

Il progetto ha coinvolto:

- 18 sedi (46 sezioni – i genitori di oltre 1000 bambini) delle scuole d’infanzia statali
- 21 sedi (163 classi – i genitori di oltre 3300 alunni) delle scuole primarie statali
- 5 nidi d’infanzia comunali e/o convenzionati
- 12 scuola d’infanzia e 1 classe primavera comunali e/o convenzionati

Gli Istituti Comprensivi Statali, i nidi e le scuole d’infanzia comunali e/o convenzionate sono stati coinvolti in fase di progettazione attraverso incontri mirati organizzati in collaborazione con il Municipio di Recco e il Municipio IX Levante che ha convocato i dirigenti scolastici e il personale degli asili nido comunali (fascia 0-6)

Successivamente le attività progettuali sono state presentate nelle diverse realtà (secondo quadrimestre del 2018) anche per l’inserimento nel PTOF degli Istituti Comprensivi e nelle attività curriculari dei nidi e delle scuole d’infanzia comunale.

Sono stati individuati, per ogni realtà scolastica, i fiduciari di plesso e i docenti interessati. Il progetto ha potuto contare sulla collaborazione attiva e costante di 9 dirigenti e fiduciari e 15 docenti.

Nei primi mesi del anno scolastico 2018/19 sono stati organizzati gli incontri di presentazione ai docenti e ai genitori.

Sono stati distribuiti in modo capillare per ogni realtà scolastica sia i materiali informativi per i docenti (oltre 250 copie) che per i genitori (oltre 5200 copie cartacee). Sono state contattate via mail molte realtà scolastiche ed associative ed è stato inoltrato loro il materiale in formato digitale.

Gli incontri per la promozione del progetto

Sono stati organizzati i seguenti incontri per la promozione del progetto e il consolidamento del gruppo di portatori di interesse. Hanno coinvolto circa 200 partecipanti.

Gli incontri sono stati finalizzati a favorire la diffusione dell'iniziativa nei confronti dei genitori e delle attività a loro dedicate (Incontri seminariali e PerCorsi in Piccolo gruppo).

Non sono stati inseriti in elenco gli incontri per le attività istituzionali (richiesta patrocinio, riunioni organizzative, ecc) o quelli legati ad iniziative formative connesse alla tematica della dipendenza tecnologica, organizzate insieme alla dottoressa Busso del Ser.T Levante. In tali occasioni è stato presentato il progetto: "Le 3 T" nelle sue finalità, metodologie ed iniziative formative (6 febbraio presso il Disfor, 5 maggio al Municipio Camogli, 29 maggio presso Liceo Fermi...)

| | | |
|------------------|----------------------------|---|
| 7 giugno '18 | Sede Municipio IX Levante | 14 partecipanti |
| 6 luglio '18 | Sede 0-6 P.zza Nievo | 3 partecipanti |
| 27 settembre '18 | Sede Istituto Montaleoltre | 50 docenti IC Quarto |
| 9 ottobre '18 | Recco Municipio | 15 partecipanti |
| 31 ottobre '18 | Sede Direzione SS Ser. T | 23 partecipanti (operatori dei Servizi Territoriali) |
| 13 novembre '18 | Plesso di Recco | circa 70 partecipanti (Rapp.ti classe/istituto e docenti) |
| 22 novembre '18 | Polo Universitario | 26 partecipanti (genitori e docenti) |

Gli incontri formativi per i genitori

Questi sono invece gli incontri di presentazione rivolti ai genitori e finalizzati al loro coinvolgimento sia nei percorsi di "piccolo gruppo" che nelle attività formative seminariali.

Hanno partecipato a queste iniziative 192 genitori. Per partecipare agli incontri di presentazione del 7 e del 30 gennaio era richiesta una preiscrizione (si sono preiscritti 145 genitori) mentre in occasione degli incontri stessi veniva richiesto di compilare il foglio presenza con i propri dati ed indirizzo mail.

| | | |
|------------------|--|------------------------------|
| 9 marzo '18 | Casa delle Associazioni | 16 partecipanti |
| 26 settembre '18 | Asilo Nido Hakunamatata | 14 partecipanti ¹ |
| 7 novembre '18 | Plesso di Recco | 12 partecipanti |
| 14 novembre '18 | Tina Quaglia | 53 partecipanti |
| 30 gennaio '18 | Casa Padri Salesiani | 97 partecipanti ² |
| 8 aprile | 1° Seminario Centro Civico | 41 partecipanti |
| 3 maggio | 2° Seminario Aula Magna Quarto | 36 partecipanti |
| 8 maggio | 3° Seminario Aula Magna Quarto | 31 partecipanti |
| 22 maggio | Convegno conclusivo Casa Padri salesiani | 71 partecipanti ³ |

I PerCorsi di gruppo

Sono stati attivati 6 PerCorsi di gruppo che hanno coinvolto 62 genitori (49 madri e 15 padri).

¹ 10 genitori e 4 maestre

² 87 genitori e 10 tra docenti ed educatori

³ 64 genitori e 5 operatori dei servizi e 2 funzionari del municipio.

Tra i partecipanti ai PerCorsi ci sono i membri di 7 coppie genitoriali.

Nei nuclei familiari dei genitori che hanno partecipato ai PerCorsi di gruppo sono presenti 100 figli (56 bambini/ragazzi e 44 bambine/ragazze).

Il lavoro formativo previsto per gli iscritti ai PerCorsi di gruppo prevede non solo la partecipazione agli incontri (seminario introduttivo, 4 incontri di due ore a cadenza settimanale, incontro conclusivo finale), ma lo svolgimento di tutte le attività connesse al lavoro in *“piccolo gruppo”*.

Ci si riferisce non solo alla compilazione dei materiali di valutazione e questionari di approfondimento, ma soprattutto allo svolgimento dei *“compiti a casa”* che dopo essere stati eseguiti devono essere condivisi via mail con gli altri partecipanti del gruppo e con i conduttori.

La partecipazione ai Percorsi di gruppo avviene tramite preiscrizione attraverso la compilazione di un modulo on line.

Nel momento della preiscrizione i genitori sono informati rispetto alle date e agli orari degli incontri, possono indicare una prima preferenza ed una alternativa. Sanno che esistono dei criteri per la composizione dei gruppi (eterogeneità interna al gruppo sia rispetto alla provenienza scolastica che all'età dei figli e alla composizione dei nuclei familiari, partecipazione agli incontri di presentazione delle attività, ecc) e che verranno informati tramite mail dell'esito della loro richiesta di partecipazione e avvisati del fatto che il lavoro formativo richiede continuità ed impegno che va oltre alle ore di lavoro nel gruppo.

Per questi motivi coloro che non possono garantire l'impegno e la frequenza sono chiamati ad avvisare per valutare insieme a loro la situazione ed eventualmente a trovare soluzioni alternative.

Insieme a questa comunicazione ricevono il link per il primo questionario di approfondimento che può essere compilato anche anonimamente e permette loro di entrare negli argomenti previsti dal percorso formativo.⁴

In occasione del primo incontro di gruppo viene chiesto ai partecipanti il permesso di condividere con gli altri genitori i loro recapiti di posta elettronica oltre ad acconsentire alle regole tipiche del *“lavoro di gruppo”* (puntualità, impegno, riservatezza...)

I gruppi prevedono una doppia conduzione (R. Facchini di Minerva e C. Busso del Ser.T Distretto 13) e la presenza di osservatori silenziosi che hanno il compito di rilevare il linguaggio corporeo e la dinamica tra i partecipanti (B. Bottini e F. Doria)

Per ogni incontro di gruppo è prevista la stesura di un documento che contenga il succedersi degli interventi (dinamica di gruppo) e gli argomenti che risultano più discussi.

I *“compiti a casa”* che vengono condivisi tra i partecipanti, vengono raccolti dall'equipe di conduzione, riletti e restituiti per quelli che risultano essere gli elementi salienti e maggiormente ricorrenti tra i genitori del gruppo.

Osservazioni qualitative rispetto ai percorsi di gruppo e alle dinamiche relazionali

I genitori fanno fatica a mentalizzare il loro rapporto con la tecnologia, laddove si sentono chiamati in causa per il loro ruolo educativo, per cui molte delle risposte date alle diverse domande sottolineano *“i bei tempi andati”* e l'importanza di preservare le abitudini e le modalità che esistevano quando la tecnologia e i dispositivi non erano presenti.

Nei percorsi abbiamo identificato questo con la metafora: *“mettersi i vestiti del genitore”*.

Questo bisogno di rimarcare gli aspetti di valore del periodo pre-tecnologico espone i genitori, non appena i figli sono in grado di farlo, a tutta una serie di contraddizioni tra quello che si vorrebbe raccomandare e quello che sono invece gli agiti quotidiani.

⁴ Sono stati compilati in tutte le loro parti (anche se non obbligatorie) 60 questionari di cui 11 anonimamente

Il primo incontro di gruppo: *“Io e la tecnologia. Quanto ti senti distante, vicino, immerso, dipendente rispetto alle tecnologie medialì”* dava ai partecipanti la possibilità, attraverso la narrazione della loro storia *“tecnologica”* di mettere a fuoco come abbiano vissuto direttamente e non possano quindi considerarsi *“estranei”* tutti i cambiamenti che si sono avvicendati fino alla realtà quotidiana.

Il primo obiettivo raggiunto rispetto al percorso formativo è stato quindi quello di far prendere coscienza ai partecipanti che la tecnologia non lascia indifferenti e che anche coloro che *“non la amano”*, la utilizzano con modalità e tempi che tendono a dilatarsi e a personalizzarsi.

La relazione con i dispositivi e con quello che permettono di raggiungere (contenuti medialì) è una relazione individuale che va compresa a partire dai desideri e bisogni della persona e non del *“potere attrattivo”* che spesso ed erroneamente viene attribuito al dispositivo.

Presente nelle risposte del questionario e sottolineato nei confronti di gruppo, l'ingombro dei social e il non utilizzo (se non per pochissimi) dei videogiochi o delle app per il divertimento e lo svago.

Rispetto ai social, la maggior parte dei genitori risponde dicendo di avere al massimo uno o due profili e di non preoccuparsi di curare la propria immagine on line. Dice contemporaneamente di non pubblicare nei propri profili le foto dei familiari o dei figli.

Nel primo incontro è stato evidenziato, proprio a partire da queste risposte ricorrenti, come i genitori si mostrino *“difesi”* e preoccupati dai possibili giudizi e, pertanto, vengono invitati a riflettere meglio su come questo atteggiamento di *“chiusura”* non li preservi, ma anzi li esponga a sfide ed incomprensioni.

Questo a partire dal dato di realtà che emerge dall'osservazione dei loro profili su whatsapp che spesso inquadrano loro genitori e i loro figli.

Sempre sul tema dei social network, vengono sottolineati per poter essere ripresi negli incontri successivi, alcuni concetti e domande legati alla definizione: *“essere social”* come la sensazione di fastidio o di essere invasi, i ruoli di curioso-spettatore-attivista, le domande sulla necessità di regolare la distanza tra esserci e non poter non esserci.

Nelle risposte del questionario sono molto articolati i contributi rispetto al tema dei vantaggi e degli svantaggi che le nuove tecnologie portano nella vita quotidiana; questo a conferma del fatto che i partecipanti conoscano e utilizzino i devices e le varie applicazioni, anche se *“come genitori”* tendano a sottolineare soprattutto gli aspetti di rischio.

Una tra le tante risposte riportata nel primo incontro e ripresa anche in seguito è stata quella relativa al fatto che i genitori non conoscano e non utilizzano le impostazioni delle varie app. e dei profili social.

Tutti coloro che dopo aver risposto alla domanda ed essersi definiti, (*ti ritieni un utente di base, autonomo o avanzato?*) nella loro relazione operativa con la tecnologia, sono andati a verificare quali fossero le abilità connesse alle varie definizioni⁵, si sono resi conto di una parte importante da conoscere non solo per se stessi ma per meglio accompagnare i figli nel viaggio tra i dispositivi. In generale c'è una sopravvalutazione delle proprie competenze digitali anche laddove ci si descrive come *“incapace”*.

Al termine del primo incontro di gruppo dove è richiesto ai genitori di presentarsi al gruppo definendosi rispetto al loro rapporto con la tecnologia, il compito a casa prevede di portare all'interno della coppia genitoriale la discussione e di condividere via mail il risultato di questo confronto *“di coppia”* sulle reciproche rappresentazioni.

⁵ https://europass.cedefop.europa.eu/sites/default/files/dc_-_it.pdf

Il confronto nella coppia genitoriale mette in evidenza, non solo la necessità di introdurre nelle prassi educative uno spazio per riflettere e pensare ma, in riferimento alla tematica, come siano le madri a gestire, tramite i dispositivi, la vita scolastica, sportiva e sociale dei figli, come ogni genitore colga più nei comportamenti altrui che nei propri un uso “passivo” della tecnologia.

Nel confronto di coppia viene condivisa la necessità di “prepararsi” e non delegare, ad esempio alla scuola, l’accompagnamento dei figli nella relazione con il mondo tecnologico. Relazione quella con la tecnologia, nata con la prima infanzia per volere, spesso inconsapevole, proprio dei genitori.

Il secondo incontro di gruppo ha la finalità di far comprendere ai genitori come sia necessario prendere consapevolezza, a partire dalle proprie paure, di come sia poco utile vietare o regolare l’uso dei dispositivi solo con i tempi di fruizione.

Il confronto di gruppo a partire dalla scheda stimolo utilizzata ha focalizzato l’attenzione sulla necessità di osservare come i figli interagiscano con i dispositivi, ma soprattutto di incuriosirsi rispetto al mondo di contenuti che il dispositivo offre.

Tra le diverse posizioni genitoriali ritroviamo: il sostituire la tv con il tablet da concedere per vedere quelli che vengono definiti “indistintamente” i cartoni; il guardare le clip o i programmi tv con i propri figli rendendosi, per certi versi, “obbligati” a visioni di programmi che non interessano, l’affermare che lo smartphone entrerà “tardissimo” nella vita dei figli non rendendosi conto che il proprio dispositivo spesso viene utilizzato dai bambini come se fosse una proprietà condivisa.

Tutti i genitori si sono definiti preoccupati di come i figli siano attratti e precocizzati rispetto all’utilizzo dei dispositivi e contemporaneamente di come si sentano impreparati sui comportamenti da adottare. Alcuni genitori riportano una gestibilità dei comportamenti, altri invece sono preoccupati perché si rendono conto di come il rapporto con i dispositivi e soprattutto con i videogiochi sia pervasivo.

Emerge, in queste ultime situazioni come i genitori invece di riflettere su come regolare l’uso del videogioco e allenare il figlio affinché riesca a giocare e divertirsi senza “togliere troppo spazio alle altre attività” (lavorare sull’autoregolazione) siano portati da una parte a “distogliere l’attenzione” (i figli vengono “portati fuori”, intrattenuti con altre attività, ...) oppure a monitorare con ossessività i tempi di gioco in una sorta di credenza di poter “graduare” l’uso e riportarlo ad una “normalità”.

Viene confermata la tendenza attuale nelle famiglie di essere ricorsi ai dispositivi (smartphone, tablet,...) ma prima ancora alla possibilità che i figli si fotografassero e riprendessero, ogni qual volta ci si trovasse o in situazioni di attesa o di irritazione (capricci dei bambini). I genitori dei gruppi si sono riconosciuti in queste situazioni e hanno riflettuto come l’adozione di questi comportamenti abbia potuto/potesse alterare lo sviluppo di meccanismi di autocontrollo.

Meccanismi di funzionamento non solo dei bambini ma anche di tanti genitori.

Le voci più condivise nella scheda stimolo del secondo incontro⁶ sono risultate quelle relative alla visione di cartoni su youtube con il dispositivo del genitore e quella rispetto ai videogiochi e al troppo tempo dedicato per giocare.

Il compito a casa, successivo al secondo incontro, richiedeva ai partecipanti di fare un’esperienza di ascolto del proprio figlio a partire dalle situazioni individuate attraverso la compilazione della propria scheda-

⁶ PRIMA! lo genitore, i miei figli e la tecnologia: attrazione, compiacimento e paura. Rapiti dai dispositivi tecnologici. La relazione con questi oggetti è sempre più anticipata e condizionante.

stimolo. Veniva suggerito di trovare uno spazio per poter chiedere al figlio di raccontarsi rispetto ad un cartone, un video su you tube, una partita di Fortnite. Il genitore aveva il compito di non dare suggerimenti, di non fare troppe domande e di non dirigere la conversazione. Per aiutarli è stato detto loro di comportarsi come un *“marziano”* che ignorava ogni particolare.

Questo è risultato essere il compito *“più difficile”* da svolgere in quanto il *“vestito del genitore”* ha quasi sempre avuto la meglio sui momenti di conversazione.

Finalità del secondo incontro, preso atto di come i bambini siano spinti ad anticipare le esperienze, era quella di rendere consapevoli i genitori del fatto che bisogna *“Pensarci Prima!”* che significa prendersi il tempo per pensare, farlo insieme all'altro genitore e tenere presenti tutta una serie di aspetti che coinvolgono non solo i figli, ma anche le aspettative e le paure degli adulti.

Quando il genitore impara ad osservarsi nei propri comportamenti nei confronti dei figli e ad interrogarsi sui motivi che indirizzano i suoi agiti ha spesso in mano le indicazioni su come *“recuperare”* quelli che considera situazioni di preoccupazione.

Nel secondo incontro viene chiarito a fronte dei frequenti termini utilizzati dai partecipanti per descrivere la relazione tra i figli e la tecnologia come per diventare dipendenti non basti fare esperienza di attrazione ed immersione.

I dispositivi sono attrattivi e i contenuti che offrono sono creati per far rimanere agganciati il più possibile. Per questi motivi la precocità delle esperienze può costituire un rischio, così come il lasciare i bambini soli di fronte a stimoli tanto potenti. Potenti, ma non tali da creare dipendenza.

La dipendenza è una dimensione non indotta dal dispositivo, ma legata alla relazione vissuta con il device. Una relazione che può diventare rifugio laddove offre spazi di consolazione degli stati emotivi vissuti nelle relazioni quotidiane sul piano di realtà (ansia sociale, bassa autostima, forte bisogno di dover emergere, incapacità di far fronte alle delusioni rispetto alle proprie aspettative, ...)

Nel terzo incontro di gruppo la finalità era quella di avere la consapevolezza di dover conoscere ciò che si intende *“regolare”*. I genitori negli incontri e nelle condivisioni dei compiti a casa conoscono i nomi dei giochi, delle app e dei canali video che i figli utilizzano, ma è una conoscenza sommaria, non approfondita né attraverso la richiesta al figlio: *“raccontami che cosa succede in quel cartone”*, né con il vissuto esperienziale diretto.

I risultati da raggiungere attraverso la proposta di questa tematica: *“Metterci le mani”* possono essere sintetizzati in questa condivisione di una madre che si era descritta come la persona più lontana dal mondo dei videogiochi e delle app per i *“giochini”*:

“Sono rimasta sorpresa dai videogiochi perché sono quelli che conosco meno (praticamente zero) e mi ha colpito il fatto che io, che li ritengo inutili e noiosi, ci sono rimasta attaccata 45 mm e non me ne sono accorta!”.

Il percorso di gruppo, costruito per dare ai partecipanti gli strumenti per poter iniziare a riflettere su come rivedere le *“vecchie”* regole sulla tecnologia o introdurre di nuove elaborate con le conoscenze apprese avrebbe dovuto concludersi con il quarto incontro posto a distanza di almeno un mese dal terzo.

Per motivi organizzativi, anche legati al calendario scolastico, non è stato possibile rispettare questo parametro per cui il lavoro sulle regole è stato proposto a distanza di una sola settimana dall'incontro precedente.

Il compito a casa per prepararsi al confronto su questo argomento consisteva nella lettura di un documento sul significato di *“regole e punizioni”* e nella condivisione delle proprie considerazioni via mail. Nel quarto incontro sono state raccolte le loro affermazioni e utilizzate per ribadire quelle che vanno considerate le *“pietre miliari”* per costruire buone regole: confronto e accordo all'interno della coppia

Servizi a sostegno della persona, della famiglia, della comunità

genitoriale, regole differenziate per figli di età diversa, “le 3 A” di S. Tisseron (*accompagnamento, alternanza e autoregolazione*),...

Nel lavorare sulla scheda stimolo utilizzata per aprire il confronto di gruppo, i partecipanti si sono riconosciuti competenze relazionali e valoriali da utilizzarsi per aiutare a diventare grandi i figli al di là delle competenze specifiche in tema di tecnologia.

Hanno confermato però la difficoltà a “*lasciare il posto di controllo*”, che permette loro di monitorare costantemente le azioni del figlio e di intervenire con solleciti, rimproveri e talvolta urla ed agiti, qualora il

comportamento non si adatti alle richieste genitoriali.

Lo spazio per “*prendere le distanze*” dal figlio e verificare la sua capacità di funzionamento è, per ora chiara, solo a livello cognitivo. Dal punto di vista emotivo è necessario lavorare ancora su se stessi.

Alla presente relazione sono stati allegati:

1. Allegato -Percorsi Seminari Convegno.pdf
2. 3T_Relazionefinale_SDR.pdf (relazione di Scuola di Robotica sulle attività laboratoriali svolte in classe)
3. Elenco files documentativi inseriti nel sito della cooperativa
4. Una sintesi di alcuni dati estratti dai questionari di gradimento

Il Coordinatore del Progetto
Dott.ssa Roberta Facchini